BOLLETTINO PARROCCHIALE TRIMESTRALE DI SAINT-VINCENT

cammino di speranza

Anno XX • aprile/maggio/giugno/luglio 2019 • N° **2**

Autorizzazione Tribunale di Aosta • 14 marzo 2000 • Direttore Fabrizio Favre • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° **46**) **art. 1 comma 2 DCB (Aosta)** • Tipografia Valdostana- Aosta

Ma cos'era l'Eucaristia nella mente di Gesù?

Eccoci alle porte dell'estate. La Primavera ci ha fatto penare con l'alternanza delle temperature.

Domenica 23 giugno "Corpus Domini": adoriamo il Corpo del Signore.

Ma cos'era l'Eucaristia nella mente di Gesù?

"Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore". (1 Corinzi 11,27).

Che cosa vuol dire?

Nei primi tempi l'Eucaristia non aveva la forma rituale di oggi ma era un banchetto.

A quei tempi quando ci si trovava per consumare un pasto c'era un gesto abituale che si faceva: il lavarsi le mani perché altrimenti se con le mani impure (sporche) mangiavi, ti rendevi impuro anche tu e così non potevi accedere a Dio.

Era la teologia del tempo: Se eri puro potevi accostarti a Dio, ma se non lo eri l'accesso a Dio era impossibile.

Bisognava essere degni per accedere a Dio, e il lavarsi mani e piedi prima di prendere cibo significava che bisognava essere degni prima di accedere a Dio.

Arriva Gesù, va a tavola coi suoi, ma non si lava le mani e i piedi anzi porta a tavola con sé prostitute, gente di dubbia

Don Pietro, parroco

Segue a pagina 16

I ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione il 5 maggio 2019 sono: Agati Diego, Bari Céline, Bianchi Bandinelli Paparoni Lorenzo, Borroz Alessandra, Chiappalone Christian, De Paola Vittorio Guido, Errico Maria, Gjyli Ketlin, Goglia Florina Hermina, Lavevaz Samuel, Mantione Noemi Roslyn, Martinelli Léon, Paggi Ilaria, Petrocelli Alberto, Romagnoli Luca, Spirli Nicole, Vassoney Alice, Vescio Nicolò, Viot Desirée, Vitale Nicolas, Vivaldo Gabriel, Zendri Amélie.

I ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima il 4 maggio 2019 sono:

**Barreca Marta,
Borroz Vanessa,
Calderaro Davide,
Calderazzo Giulia,
Chadel Martina Marina,
Charbonnier Nicolas,
Ciocchini Andrea,
Guidi Lavinia,
Macheda Riccardo,
Martinod Gabriel,
Meynet Jerôme,
Mino Olivia Sofia,
Moncada Michel,
Napoli Dylan,
Paganone Gaia,
Paggi Chiara,
Raffaelli Giorgia,
Sebastianelli Simone,
Seris Michelle,
Spanò Alessandro,
Spirli Gaia,
Venturino Ryan,
Zaccheddu Leo,
Zenere Alessandro.**

Momenti di vita parrocchiale

Lavanda dei piedi durante la messa del Giovedì Santo (Foto Agnello)

Esercizi spirituali alla Salera (Foto Agnello)

Celebrazione del 25 aprile (Foto Agnello)

I Cantori della messa delle ore 10 a Oropa (Foto Agnello)

Anniversari di matrimonio: auguri ai festeggiati

Festa all'Asilo Cretier Joris

Il Cristo di Minguzzi ha la sua croce

Inaugurazione ufficiale della nuova sacrestia "monumentale" restaurata e ricollocazione del Cristo bronzeo del Minguzzi

L'opera bronzea di Luciano Minguzzi è tornata, dopo il restauro, sulla parete del presbiterio della chiesa parrocchiale e, ora, il Cristo veglia i fedeli dalla sua croce in legno, aggiunta di fresco. Ha spiegato così la decisione, domenica 16 giugno, durante la cerimonia di benedizione e inaugurazione della sacrestia monumentale il parroco Pietro Panceri.

«Visto che il "Cristo" in bronzo custodito nella chiesa salesiana di Bologna, quando ancora l'autore era in vita, è stata contornata da una croce in legno, poiché posta in un luogo sacro, e poiché noi cristiani adoriamo non un uomo sul muro, che sta bene in un museo ma un uomo in croce che è morto per la nostra salvezza come la liturgia ci insegna, ho pensato di dotare anche questa copia, attraverso il parere favorevole di persone competenti, di una croce in legno affinché questo "Cristo" fosse veramente testimone non solo della profonda religiosità dell'autore, ma anche capace di suscitare in chi lo ammira una profonda sintonia spirituale con il Cristo lì su quella croce a testimonianza dell'amore di Dio per l'umanità».

L'opera è stata donata alla parrocchia dalla Società Sitav ai tempi dei fratelli Lebfèvre, che a lungo hanno gestito la casa da gioco. All'epoca tra i dirigenti c'era Bruno Masi, un estimatore d'arte, che dell'assai conosciuto scultore bolognese comprò alcune opere di cui la società di gestione della casa da gioco fece dono alla cittadina. Di Minguzzi è anche "Lager", esposta alle Terme.

I fedeli hanno potuto ammirare la nuova sagrestia monumentale, benedetta dal vescovo Franco Lovignana. Nel nuovo locale hanno trovato posto, dopo i lavori di restauro affidati all'artigiano Piermauro Reboulaz di Nus, gli armadi in massiccio legno di noce del '400 e del '700. **Segue a pagina 6**

Fig. n. 2

UNE VIEILLE ARMOIRE

Il y a, à St-Vincent, dans la "vieille" sacristie de l'église un meuble digne de relief. Il s'agit d'une armoire pour les objets du culte. Long et haut de deux mètres et vingt, ce meuble est en bois de noyer massif et, dans l'ensemble, il forme un tout harmonieux, bien modelé, aux proportions idéales, aux lignes pures.

On retrouve, il est vrai, çà et là dans la vallée, des meubles semblables, mais que je sache, aucun n'est si bien conservé; il arrive parfois que ce genre de mobilier est arrivé jusqu'à nous incomplet, mutilé, détérioré. Il n'est pas de même de l'armoire en question, car les siècles et les générations des fidèles l'ont à peu près respectée et et nous avons nous le plaisir de la contempler et de la voir ornant cette première sacristie qui desservait l'église primitive (puisque deux autres sacristies ont été bâties ensuite) de notre pays.

C'est là un témoignage précieux, car par elle, nous savons que nos artisans des siècles passés, avaient du goût et de la mesure, qu' ils savaient sculpter des meubles qui sont des petits chefs-d'oeuvres, tout imprégnés de lumière, trahissant la foi, cette foi vive, grande, pure de nos ancêtres. Ce meuble est un morceau de bois, mais ce bois est vivifié, il parle à nos yeux et à notre âme, il suinte la longue haleine, la fatigue patiente, la passion de l'artiste qui crée une oeuvre digne de la tâche à laquelle elle est destinée, pour le Créateur, un ornement de la Maison de Dieu.

Dans la partie supérieure il y a trois guichets dont les portes, une différente de l'autre, sont finement sculptées: des ogives surmontant d'autres ogives beaucoup plus petites, sont surmontées, à leur tour, de feuilles et de fleurs qui leur font pendant; des ogives qui sont des feuillages, des feuillages qui sont des coeurs, coeurs en guise de flammes symbolisant la foi, comme on peut l'observer dans l'illustration de détail; fleurs qui sont des étoiles, étoiles qui rappellent les

— 36 —

croix, croix flamboyantes comme la foi. Ces portes sont en nombre de trois, comme la Trinité, comme les trônes et les portes du Ciel. Tout autour des lignes simples; au-dessus une frise en cannelure surmontée de deux modillons verticaux, modelés à l'instar de sceptres qui lui donnent de l'élan et ajoutent de l'élégance. Quatre tiroirs comme une large frise de base ont chacun, modelé en relief, des parchemins symbole des Écritures, (symboles dont se saisira plus tard le baroque). La partie inférieure plus large a, sur ses panneaux de côté,

Fig. n. 1

les mêmes parchemins sculptés. Sur le devant trois longs tiroirs ornés chacun d'une façon différente. Le premier et le deuxième ont des fleurs et des guirlandes, le troisième la silhouette d'un parchemin. Digne aussi de relief la ferrerie des poignées, des serrures et des clés.

Cette armoire dont le style est celui de la Renaissance française est tout imprégné de décorations gothiques et d'arabesques, comme on en voit dans les églises d'Espagne et du Midi de la France, on pourrait penser qu'il a été construit vers la fin du XV.me siècle et, il est très probablement l'oeuvre d'un artisan valdôtain inconnu, appartenant à la Confrérie artisanale locale, si florissante à cette époque chez nous.

Que nos artisans modernes s'en inspirent, ils en tireront de nouveaux chefs-d'oeuvre qui feront honneur au Pays. *A. FERRÉ*

— 38 —

Tiré de **"Le Flambeau"** n° 3 - 1952

La BENEDIZIONE di Mons. Franco Lovignana

Fratelli e sorelle carissimi, adoriamo l'eterno disegno del Padre che nel mistero della Croce ci ha dato il sacramento della sua misericordia.
Guardando la Croce vediamo il memoriale dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa.
Salutando la Croce facciamo memoria di Cristo che mediante il suo sangue ha abbattuto il muro di divisione, e di tutte le genti ha fatto l'unico popolo di Dio.
Adorando la Croce prendiamo coscienza di proclamarci e di essere discepoli di Cristo, per seguirne generosamente le orme, carichi della nostra croce quotidiana.
Il mistero della Croce riveli a noi la sua luce radiosa e ci comunichi la sua forza redentrice.

– Preghiamo anche umilmente il Signore, perché, benedica la Sacrestia, rinnovata e restaurata. Quanti varcheranno la soglia di quel luogo si predispongano, nel silenzio e nel raccoglimento, a celebrare i misteri liturgici con animo aperto alla grazia che Dio vorrà fare nelle celebrazioni.

PREGHIAMO.

Padre di misericordia,
il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te,
appeso al legno della Croce,
nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia;
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che hanno eretto questi segni di salvezza;
fa' che ne attingano la forza
per portare ogni giorno la loro croce,
e camminando sulle vie del Vangelo
raggiungano felicemente la mèta eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

(Foto Agnello)

(Foto Agnello)

(Foto Agnello)

È stato rifatto l'impianto elettrico e messo in sicurezza; tutto il locale è stato imbiancato, il pavimento è stato ricoperto da un parquet. Nella sagrestia sono altresì conservati una credenza datata 1871, l'imponente crocefisso ottocentesco un tempo appeso all'arco trionfale della chiesa; la seicentesca tela dipinta a olio, di recente restauro, rappresentante la Madonna Nera d'Oropa tra i Santi Giacomo e Rocco (un tempo conservata e onorata nella cappella frazionale di Perrière) datata 1633 opera dell'artista biellese Giovanni Andrea Garabello e il ritratto di artista sconosciuto, di primo Ottocento, anch'esso da poco restaurato, rappresentante il parroco J.B. Freppa (1793-1844) unitamente ad altre numerose opere d'arte sacra.

(da Gazzetta Matin, Da.ch del 17.6.2019)

ESTATE RAGAZZI

17-28
giugno
2019

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE

TESTIMONIANZE

Ho iniziato a partecipare al pellegrinaggio a Medjugorje consigliata da un'amica, senza conoscere bene il luogo, spinta anche dalla voglia di viaggiare e di conoscere posti nuovi; con il tempo è divenuto un appuntamento quasi fisso. Dico sempre ai miei familiari e amici che per me andare a Medjugorje è una ricarica. Il lungo viaggio in pullman mi permette di staccare dalla quotidianità. La sensazione che prevale a Medjugorje è di pace e di energia, si vivono esperienze di fede attraverso la partecipazione alle funzioni, ma anche di umana convivialità, condividendo spostamenti, pasti, camminate e facendo belle chiacchierate, nonché osservando le tante persone che frequentano questi luoghi. Un momento che amo molto è l'adorazione eucaristica serale accompagnata da bravissimi musicisti, mi piace stare in silenzio, in adorazione, in mezzo a tante persone, provo una bella sensazione di fiducia e speranza. Torno sempre con tanta voglia di pregare, poi mi rendo conto quanto sia difficile mantenere "l'allenamento", eh si un po' come la ginnastica, anche nella preghiera ho capito che ottengo buoni risultati quando dedico del tempo e nel quotidiano fatico a trovarne; penso che Medjugorje sia una ricarica soprattutto per il mio cammino nell'avvicinarmi a Dio e alla Madonna. **Andreina**

* * *

MIR MIR MIR

Non ci sono altre parole per esprimere le mie sensazioni che dopo quattro pellegrinaggi sono un richiamo a ritornare. E' come cambiare i vestiti, spogliarsi e vivere questi giorni come una nuvola sentendo la presenza di Maria. Lo sfogo dei pianti che lasciamo sono un grande aiuto per il cuore e l'anima. Porti a casa una serenità come rinascita. Spero che tanti abbiano l'opportunità di vivere anche solo una volta quest'esperienza. Posso essere testimone che molti venendo da curiosi ora sono i primi ad aver bisogno di ritornare anche grazie alle catechesi che ascoltiamo. Ci è mancato Celestino. **Luciana**

* * *

Vorrei raccontarvi, in breve, la mia esperienza del pellegrinaggio a Medjugorie di fine aprile con la Parrocchia di Saint-Vincent. Questa è stata la mia quarta volta, e qualcuno si chiederà perché sento il desiderio di ritornarci. Ogni volta provo emozioni diverse, di pace, di gioia, di serenità. La prima volta pensavo di vedere qualche segno particolare del tipo il sole che girava ecc. ma ho capito che non è questo che mi farà credere di più in Maria, nei veggenti o nei messaggi. Invece avviene che in me, nel mio cuore, nella mia vita di tutti i giorni qualcosa è cambiato e cambia. La Madonna quest'anno ha guarito una mia ferita interiore che mi opprimeva e ora sono finalmente più serena. Ringrazio Maria e tutto il gruppo, tanto appassionato della devozione alla Vergine di Medjugorie. **Maria Grazia**

* * *

Sono sei anni che vado a Medjugorie e sono sempre più contento: non vedo l'ora di partire con tutti i pellegrini e amici. Mi sento bene con tutti. Quando si arriva a Medjugorie la vita ti cambia, non pensi più a niente, si vive un'atmosfera magica, è come se fossi a casa. Quando vai in chiesa ti senti bene. L'adorazione è una cosa unica. Quando si recita il rosario tutti insieme o si va alla croce blu al Podbordo o al Kriscevac, si sta bene con tutti. Ci è mancato Celestino. Fino a che la Madonna mi darà la possibilità e se potrò, parteciperò sempre al pellegrinaggio con voi tutti. **Flavio**

* * *

Attendo sempre con ansia la partenza per il pellegrinaggio a Medjugorie. Là Qualcuno mi attende: è Lei, la Vergine Maria e così io sto bene, riacquisto quella pace e serenità di cui necessito per continuare questa vita frenetica. Se dovessi raccontarvi le meraviglie che la Madonna realizzato nella mia vita sarebbe troppo lungo. Io devo tutto a Lei: mi ha salvato la vita. Quando parto mi chiedo sempre: che cosa farà e mi dirà la Vergine in questo pellegrinaggio? Poi cammin facendo lascio fare a Lei: non mi aspetto nulla e Lei mi carica di esperienze e guarigioni spirituali a piene mani. Il miracolo più grande che vivo, tra gli altri, è la sintonia che si crea in tutto il gruppo. Si sta bene insieme nonostante tutto. Per me andare a Medjugorie è come fa un bambino: alla sera si abbandona tra le braccia di mamma e si addormenta e la mamma trasmette a lui sicurezza e pace. Grazie a tutti voi per le testimonianze. Condivido con molti. Ci è mancato Celestino. **DP**

* * *

Quando, verso marzo, ho cominciato a sentire un forte desiderio di andare a Medjugorie, sono rimasta un po' male sentendo che non c'era posto, perché mi era parso di sentire un richiamo da parte della Madonna. Poi, un giorno e mezzo prima della partenza, mi telefona Abramina … si è liberato un posto...e allora …. avevo sentito bene. Provavo il bisogno di andare là per chiedere una grazia importante: una liberazione - guarigione del cuore. E là, per ben due volte e da persone diverse ho sentito queste parole: la Madonna vuole farti un dono … .Ho accolto queste parole con gioia e commozione come quando capisci che qualcuno ti sta ascoltando veramente e desidera aiutarti. Anche dopo il ritorno continuo a ricevere segni della sua presenza: ho affidato tutto a Lei. Grazie a Don Pietro per la sua Presenza e a tutti voi per l'accoglienza gentile. Spero di approfondire in futuro la vostra conoscenza. **Marcella**

* * *

Medjugorje per me è un posto dove respiri pace, serenità, il luogo dove il cielo tocca la terra e dove i cuori induriti, afflitti, sembrano aprirsi come un fiore verso la luce che dona gioia. E' un luogo di grazia dove la nostra mamma Maria ci ricorda insistentemente la strada da seguire, che è quella dell'amore che non giudica, è quella dell'essere simili a Cristo che per noi ha donato la sua vita, sia per i buoni che per i cattivi, per tutti. Se la mamma lo ripete insistentemente è perché so di essere un po' sorda, ma vorrei davvero poter vedere chi mi è accanto con gli occhi ed il cuore di Gesù, e chissà che, per grazia, questo non possa accadere. Medjugorje è un cammino iniziato anni fa, dove mi sento presa per mano da Maria, che per me è diventata davvero una mamma, che mi accompagna e sta accanto. **Sara**

* * *

Al mio primo approccio curioso nel 2013 una donna sconosciuta mi disse "…Perché tu veda…" e da quel giorno il pellegrinaggio a Medjugorje è diventato una tappa fissa annuale. Diverse persone mi ripetono ogni volta prima della partenza "..Ma perché sprecare una settimana di ferie… vai a riposarti al mare!!!" e sarei stato d'accordo con loro oltre sette

anni fa. ORA NO! Per me andare a Medjugorje è come ritornare a casa, un luogo dove trovare il riposo dello spirito e dell'anima. Ogni anno è sempre una nuova scoperta, un passo alla volta sul cammino che per ognuno di noi è tracciato, una esperienza nuova. Sorrisi che nascono sui volti più imprevedibili, lacrime liberatorie sulle guance più dure, amicizie vere che si solidificano nel tempo. "…Perché tu veda…" Medjugorje è una esperienza indimenticabile. **Daniele**

* * *

Pellegrinaggio 2019 a Medjugorje.... È il sesto pellegrinaggio .. Tutto è iniziato con un pensiero che "correva" nella Mia mente...come se io cercassi qualcosa che non potevo vedere ma che sentivo.... E poi ho capito che qualcuno voleva dirmi qualcosa ... e non solo a me...Cosi fù..... . Devo ammettere che ero curiosa... Ma poi la curiosità si trasformo' in qualcosa di piu grande dovevo vivere certe emozioni sentire e vedere e respirare la pace . Medjugorje o meglio dire "la Madonna ".. Mi ha trasformata sin da subito mi ha pulito il cuore , e lo spirito, mi ha dato la leggerezza ... Sono stata liberata da tante spine che mi facevano male . Mi ha cambiata dentro non ho piu paura di sentirmi sola... Perchè sola non sono piu' Ho LEI con me!!!ogni anno che mi reco a Medjugorje è sempre una Gioia ...quest'anno è stato nuovamente speciale ...mi sono sentita Amata anche dal nostro Signore mi è passato proprio vicino vicino dandomi uno scossone dentro e prendendomi per Mano mi ha avvicinato all'eucaristia...mi sono sentita degna Di ricevere il corpo Di Cristo. È stato un percorso lungo e combattuto passando attraverso la confessione sono Una persona nuova,la preghiera è il Mio pane quotidiano ringrazio ogni giorno il Signore , sono serena . Grazie Grazie grazie . Ringrazio tutti in particolare chi ci accompagna spiritualmente verso un Cammino sereno . Grazie

Ivana D

* * *

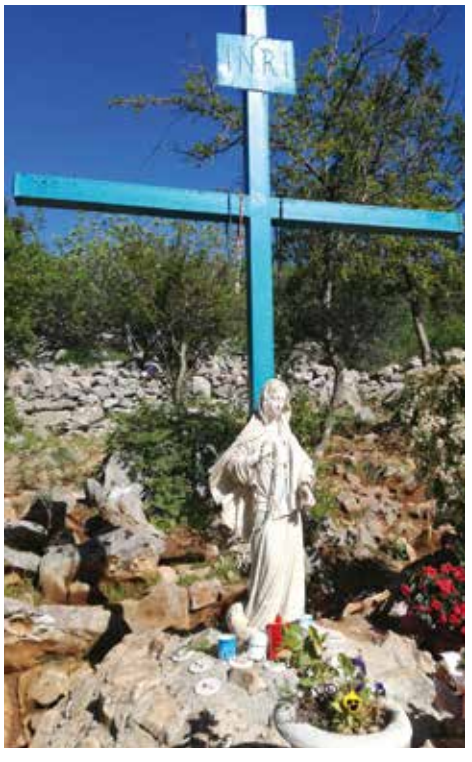
Medjugorie la chiamata di Maria, il viaggio dei nostri perché, dalla ricerca di noi stessi, del chiedere la grazia, aiuto nella sofferenza, di trovare pace e amore. Ma la mamma celeste ci aspetta a braccia aperte e quando siamo lì ci stringe a lei con tanta tenerezza. Nel silenzio parla al nostro cuore con dolcezza e amore. Grazie Maria per avermi plasmato il cuore, l'amore parla e ti apre a nuovi orizzonti che prima non mi sarei mai immaginata, cambiando radicalmente il mio pensiero e di conseguenza la vita, rafforzando la mia fede mettendo Gesù al primo posto senza paura e vergogna. Di aver capito tante cose e nella mia fragilità chiedo perdono. L'amore parla e parla al mio cuore dell'importanza dei Sacerdoti, dalle loro mani ci viene donato Gesù amore puro, misericordioso, che perdona i nostri peccati. Mani sante un dono meraviglioso. Amiamo i nostri sacerdoti aiutiamoli, supportiamoli nel loro ministero, come veri cristiani e operatori di pace. Preghiamo il Santo Rosario nostra forza e aiuto e a Maria che ci tenga stretti stretti a lei nel cammin di nostra vita.

Patrizia

* * *

MEDJUGORIE

Il Santuario meta di tantissimi pellegrinaggi, è un luogo dove si respira la pace "MIR", è il grido che risuona sulle bocche di tutti i fedeli e soprattutto è il grido di speranza che esce dalle bocche di tutte le persone anziane che hanno vissuto gli orrori della guerra. I giovani, presenti in grandissimo numero, ci aprono il cuore alla speranza di un mondo migliore e assistono alle funzioni religiose in profondo raccoglimento, ma soprattutto con una gioia contagiosa per tutti noi. Tutto è un inno alla vita, alla rinascita, alla fiducia. Noi andiamo con il cuore aperto nella casa di Maria , accettiamo i suoi consigli e torniamo a casa ricchi di buoni propositi che cerchiamo di mettere in pratica.



Mina, pellegrina a Medjugorie

* * *

Viaggio di preghiera, di preparazione all' incontro con la Madonna in un lungo di pace, di preghiera,di immersione nel pensiero della nostra vita e di cio' che ci circonda. Tre giorni senza pensare alle cose di tutti i giorni ma a cosa molto più importanti. La sensazione che provo tutte le volte che mi reco a Medjougorie è uno stato interiore di pace di serenità con me stessa e con chi mi circonda che purtroppo al giorno d'oggi è sempre più difficile trovare. Si ritorna poi a casa con un pò di tristezza ma ringraziando la "Mamma" di averci arricchito nelle spirito e avendo la certezza che ci è sempre accanto. Grazie Don Pietro **Livia Dagnes**

Tenda Amica - Saint-Vincent

MAURIZIO CASTIGLIONI

Grazie ad un'intuizione di don Giulio Vuillermoz, parroco di Saint-Vincent dal 2000 al 2014, con il sostegno del Consiglio pastorale, nasce nel 2007 nella cittadina termale il dormitorio "Tenda amica", sostenuto dall'associazione Onlus "Jole Castiglioni", struttura che cerca di dare una risposta a situazioni di disagio temporaneo. Assieme al dormitorio di Aosta, Tenda amica è il solo "rifugio" notturno presente in Valle d'Aosta aperto 365 giorni all'anno. Fin dagli albori del progetto, nella "Tenda" hanno trovato ospitalità e un ricovero notturno gratuito, per un massimo di 30 notti consecutive nell'arco di sei mesi, persone che per emergenza o necessità si trovano nell'indisponibilità di avere un luogo dove trascorrere la notte. L'accoglienza e la sistemazione dei locali sono svolte da volontari che si alternano quotidianamente nel servizio. Attualmente i volontari impegnati sono circa una ventina di uomini, che si alternano nella vigilanza serale e notturna, e una decina di donne che si occupano della pulizia e del riassetto dei locali una volta che gli ospiti lasciano la struttura alle 7. 30 di ogni mattina. Giuliano Neyroz, uno dei volontari di più lungo corso non nasconde le difficoltà del presente, legato alla difficoltà di trovare "risorse umane" per dare continuità al servizio: "Da qualche anno ormai si fatica a coinvolgere uomini e donne del territorio in questo servizio che nasce come risposta e offerta di aiuto a tutti coloro che possono trovarsi in una situazione di temporanea difficoltà. Per sopperire alla mancanza di volontari e per permettere il regolare funzionamento della struttura periodicamente alcuni servizi sono coperti da cittadini che devono restituire ore lavoro all'ente pubblico". Non mancano però le note positive, rappresentate dai numerosi operatori commerciali che "concedono gratuitamente prodotti in eccesso nei loro magazzini quali forniture di latte (che non acquistiamo ormai da diversi anni), di altri generi alimentari o di prima necessità. Si tratta di una notevole dimostrazione di attenzione, che si svolge nel più totale anonimato, nei confronti di chi è più in difficoltà" conclude Giuliano. Passando ai dati statistici, illustrati da Silvio, anch'egli volontario di riferimento del dormitorio a partire dal 2016, scopriamo che Tenda amica in questi dodici anni di apertura ha accolto nei suoi spazi ben 1225 ospiti, provenienti da un totale di 61 nazioni. Di questi soltanto 266 sono stati di nazionalità italiana. La copertura totale dei posti letto ha raggiunto la ragguardevole cifra di 6125 notti, ossia il 70% della copertura (il dormitorio dispone di 8 posti letti). "Negli ultimi anni – spiega Silvio – la presenza di cittadini stranieri si è ulteriormente accentuata, con un picco nel 2018 di cittadini pakistani che hanno rappresentato il 46% del totale degli ospiti in un solo anno. Periodicamente arrivano persone provenienti da aree critiche dell'Africa o del Medio Oriente spinte tra l'altro anche dai tempi più celeri della Questura di Aosta, rispetto a quella delle grandi città del Nord Italia, nel concedere i documenti loro necessari". Tenda Amica non è soltanto un servizio di natura "umanitaria" ma un vero e proprio angolo di ospitalità e vicinanza di spirito. Inevitabile che tra operatore e ospite si istauri spesso un clima che va al di là della semplice accoglienza ma che diventa condivisione di esperienze di vita, consiglio, aiuto laddove possibile. Tra le tante "storie" transitate da Tenda Amica, ricorda Giuliano "un uomo di nazionalità rumena, una persona buona, trovatasi in temporanea criticità, senza lavoro e con una situazione famigliare piuttosto compromessa. Si è fermato per circa tre settimane da noi. Dopo qualche mese, passavo vicino ad un cantiere in costruzione ad Aosta e questo ragazzo mi riconobbe. Mi chiamò e mi salutò con molto affetto. Mi disse che aveva ritrovato il lavoro e nel contempo la sua crisi famigliare si era ricomposta".

"Rimasi commosso perché sono storie belle e a lieto fine come questa che danno il senso dell'importanza di avere un luogo dove appoggiarsi quando si è in difficoltà. Se invece che trovare un dormitorio accogliente e delle persone amiche, avesse trascorso le sue notti su una panchina da solo, sarebbe riuscito a risollevarsi ugualmente questa persona? Non lo so".

In vista del traguardo dei dodici anni, abbiamo chiesto a don Pietro Panceri, parroco di Saint-Vincent dal 2014 e presidente dell'Associazione Jole Castiglioni che sostiene Tenda Amica, di tracciare un bilancio e di fornire le sue considerazioni sulle prospettiva del servizio. L'appello di don Pietro vuole essere una richiesta di attenzione verso l'esperienza di Tenda Amica, rivolto soprattutto alla vera depositaria di questo "mandato" nel servizio al prossimo, ossia la Comunità di Saint-Vincent.

"Da sempre, direi fin dall'inizio, la Chiesa Cattolica ha esercitato l'attenzione ai poveri, ai senzatetto, alle migliaia di persone che versano in difficoltà non solo materiale ma anche umana, fisica e spirituale. È la vocazione intrinseca della Chiesa.

Amare, servire e lodare Iddio è il primo e fondamentale comandamento da cui scaturisce l'amore verso il prossimo. La Chiesa non fa filantropia spicciola ma espande la carità che ha sperimentato nell'essere amati dal Signore Gesù. Se non faccio l'esperienza dell'essere amato, difficilmente sarò in grado di esportare nella carità la comunione fraterna, la solidarietà, farò del volontarismo, della filantropia, del buonismo, ma il tutto sarà senza il "cuore" dell'attività poiché la carità viene da un cuore che ha sperimentato l'Amore.

Ecco, "Tenda amica", io penso, è nata da questa ansia primordiale che si è concretizzata nella sensibilità all'attenzione ai poveri che la città di Saint-Vincent ha sempre esercitato nel correre dei secoli non solo attraverso la Chiesa ma anche attraverso associazioni di carattere laico con lo scopo di venire incontro ai più poveri o a chi è alla ricerca di stabilità abitativa e umana".

Quale futuro?

"I poveri li avrete sempre con voi", disse un giorno Gesù (Matteo 26, 11).

"Urge dilatare l'esperienza di "Tenda Amica" fino a lasciarsi trasformare il cuore dalla carità di Gesù. Non si può salvare il fratello se il cuore è indurito: il volontario che trascorre la notte in "Tenda amica" non può essere solo un buonista che fa del volontariato, ma deve essere uno che lascia trasformare il proprio cuore dalla condivisione di chi si trova a trascorrere la notte in un dormitorio alla ricerca di un po' di refrigerio nella propria vita burrascosa e piena di imprevisti.

Non possiamo dimenticare che anche nelle altre religioni, quali l'Islam, per esempio, è centrale, direi un precetto, l'attenzione ai poveri fino a farsi obbligo da osservare.

Le stesse antiche religioni, quali il Buddismo, hanno sempre inserito nella propria visione morale la "compassione" nei confronti del prossimo quale concetto non solo che doveva essere applicato nella vita civile bensì quale attenzione alle vittime della povertà quale deterrente per cambiare la storia.

Dare il proprio contributo in denaro all'Associazione allora diventa un gesto di solidarietà concreto ma prelude a un cambiamento di cuore e di prospettive personali. Fare il volontario a "Tenda amica" non è un favore che fai ai "senzatetto" ma è un modo per dilatare il tuo cuore alla carità come Cristo ci ha insegnato.

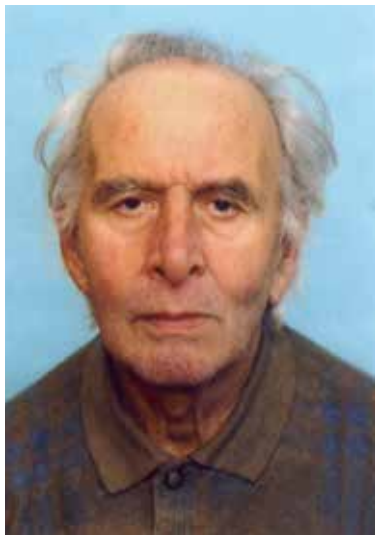
Il dormitorio è un primo passo per offrire un futuro ai giovani in cerca di senso della vita; "Tenda amica" può avere un futuro nella misura in cui i volontari si lasciano interpellare dall'ansia di offrire ai giovani un senso alla vita e non solo agli immigrati alla ricerca di stabilità ma a tutta la gamma dei nostri giovani alla ricerca di un futuro che a fatica riescono a vedere in questa società ormai quasi completamente chiusa e rivolta al proprio benessere personale.

Andiamo avanti (Adelante Pedro), come diceva bene Manzoni nel XIII capitolo dei "Promessi Sposi", ma, "cum Judicio".

Nell'Antico Testamento la maggiore età era fissata al compimento dei dodici anni, quando il giovane ebreo poteva leggere autonomamente la Sacra Scrittura. L'auspicio è che anche Tenda Amica, alla soglia dei dodici anni, possa continuare a "leggere" la realtà sociale valdostana con un occhio diverso, sempre attento ai più deboli del nostro tempo, secondo il messaggio del Maestro "ero forestiero e mia avete accolto".

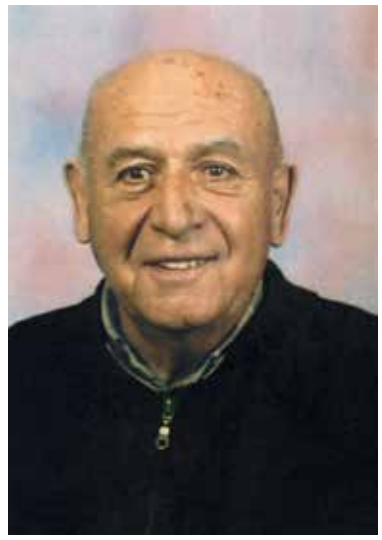
Tratto da **"Il Corriere della Valle"** n° 21 del 23 maggio 2019

Buon ritorno a Casa



SAVIN Renato

PASTORELLO Bruno
di anni 84



BECCIO Alessandro
di anni 87

TAVERNELLI Ines in Lanteri
di anni 77

GORRIS Maria Rosina
di anni 96

MOZZANICA Luisa Stella
di anni 51

Campi Azione Cattolica 2019

MODICA Palma
di anni 79

In ricordo di
Armando SOLLAZZO

Caro papà Armando, oramai sono 3 mesi che sei andato via. Oltre al vuoto che hai lasciato, insieme a te hai portato via un pezzo del nostro cuore e della nostra vita. Sei stato un bravo marito onesto e generoso ed un gran lavoratore. Grazie per tutto quello che hai fatto, per noi figli ed anche per la famiglia. Grazie ancora. Sei stato sempre nel nostro cuore, ed ogni giorno ci sei ancora. Riposa in pace vicino a Dio e proteggici sempre. Ciao papà, grazie.

Preghiamo per Loro

Savin Renato
Pastorello Bruno di anni 84
Beccio Alessandro di anni 87
Tavernelli Ines in Lanteri
di anni 77
Oreiller Vittorio di anni 87
Marcuzzi Lorenzo di anni 89
Modica Palma di anni 79
Ravera Gastone di anni 84
Gorris Maria Rosina
di anni 96
Pento Dominique
in Martinod di anni 68
Spina Michele
Mozzanica Luisa Stella
di anni 51

BATTESIMI: benvenuti nella famiglia di Dio

LIGUORI Thomas
di Francesco
e di Passalacqua
Daniela

PAGE Christian di Michel e di Pires Lucineia

GJYLI Ketlin
di Ndricim
e di Gjyli Elida

FERRÉ Camilla di Giorgio e di Bacco Manuela

CIPOLLA Giada di Fabrizio e di Perasso Roberta

BUSCA Nyls, Mark e Alex di Jgor e di Zorzini Valentina

GANDOLFO Mattia di Simone e di Giacometti Elisa

QUATTRO GENERAZIONI

DUFOUR Lidia, PERUCCA Lina, MARTELLO Sara, MASERA GUIA Lidia

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì, 11 giugno 2019 20,30 in Casa Parrocchiale

PRESENTI: Don Pietro, Roberta Allera Longo, Rosanna Belcaro, Daniele Boggio Marzet, Isabella Carena, Caterina Chiaro, Sara Clemente, Augusto Fosson, Silvio Pezza, Emilio Treves.

ASSENTI giustificati: Paola Cortese, Federico Giordano, Luigi Nattero, Ivo Page, Suor Eleonora, Suor Clara.

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Inaugurazione della Sacrestia monumentale:** domenica 16 giugno alla presenza del Vescovo e delle autorità. Don Pietro illustra il libretto che è stato stampato in questa occasione: esso contiene il programma della giornata e le varie fasi storiche che hanno portato al restauro e riordino della sacrestia ad oggi esistente.
   Si definisce il programma della giornata dell'inaugurazione e si decide di fare il rinfresco davanti alla chiesa.

2. Relativamente al **Crocifisso posto in mezzo alla chiesa**, dello scultore maestro Luciano Minguzzi, don Pietro illustra la storia delle tre copie esistenti: una si trova nel museo Vaticano di Arte Moderna, l'altra nella chiesa Salesiana di Bologna, collocato sullo sfondo di una Croce in legno e la terza che inizialmente si trovava nella collezione SITAV (Società Incremento Turistico Alberghiero Valdostano s.p.a) è stata concessa in comodato d'uso gratuito e illimitato alla Parrocchia di San Vincenzo di Saint-Vincent. Il Parroco fa presente che visto che il Cristo in bronzo giacente nella chiesa salesiana di Bologna, vivente ancora l'autore, è stata contornata da una croce in legno poiché giacente in un luogo Sacro, ha pensato di dotare anche questa copia, attraverso il parere favorevole di persone competenti, di una croce in legno affinché questo Cristo fosse veramente testimone non solo della profonda religiosità dell'autore, ma anche capace di suscitare in chi lo ammira una profonda sintonia spirituale con il Cristo lì sulla croce a testimonianza dell'amore di Dio per l'Umanità.

3. **Bilancio dell'anno pastorale:**
   – Da quest'anno 2019/2020 il catechismo verrà fatto dalla prima alla quinta elementare. Le lezioni di catechismo si svolgeranno in parrocchia, tranne il gruppo della prima elementare che si dividerà in due sottogruppi: uno tenuto da Sr. Eleonora presso il Cretier Joris e uno tenuto dalle catechiste in parrocchia. In terza elementare i ragazzi accederanno alla prima Confessione; in quarta elementare i ragazzi accederanno alla Prima Comunione; in quinta elementare i ragazzi accederanno al Sacramento della Cresima. Negli anni successivi si incaricheranno di proseguire la formazione umana e cristianal'Associazione degli Scout e l'Azione Cattolica. Il bilancio di quest'anno è molto positivo sia perché il gruppo delle catechiste è molto affiatato e sia anche perché hanno lavorato con molta passione e interesse alla formazione dei ragazzi. Sono tre anni che si fanno i ritiri in previsione della prima confessione, Comunione e Cresima, invitando anche i genitori: c'è stata una quasi totale partecipazione.
   – Messa ultima domenica del mese nella Frazione di Moron: bilancio positivo, messa partecipata e sentita. Si è costituita una bella cantoria che anima la liturgia.
   – Gruppo della S. Vincenzo: è sorta qualche difficoltà nella distribuzione del cibo. Mancano volontari.
   – Per gli adulti non è ancora stato fatto progetto formativo: si vedrà in seguito. Si propone di fare un ritiro in Avvento e uno in Quaresima alla Salera.

4. **Oratorio:** è necessario pensare all'oratorio come luogo ricreativo di ispirazione cristiana. La formazione cristiana è demandata ai tempi del Catechismo. e ai gruppi post Cresima degli Scout e dell'Azione Cattolica.

5. **Battesimi:** sempre più gente chiede il battesimo anche in età adulta.
   – Neonati 0-5 anni: 2 incontri prima del Battesimo in preparazione alla liturgia;
   – 6-10 anni: si rende necessario un percorso di almeno 1 anno di formazione;
   – Adulti: si rende necessario un percorso di catecumenato di almeno 1 anno;

6. **Cantorie:** Il Parroco chiede alle cantorie di eseguire durante la Messa, canti che coinvolgano l'assemblea e la facciano partecipare al momento eucaristico. No alle performance sì al coinvolgimento assembleare.

Le croci di Missione Parrocchiale sul territorio di Saint-Vincent

Testimonianze iconografiche di Fede

La Missione Popolare Parrocchiale è l'annuncio straordinario della Parola di Dio, messo in atto da una comunità parrocchiale sotto la responsabilità e la guida del proprio Parroco. La diversità delle ipotesi circa le origini delle Missioni parrocchiali è dovuta al fatto che queste sono sorte in Europa, quasi contemporaneamente in diverse aree geografiche, e per opera di soggetti diversi. E' doveroso precisare fin da subito che la predicazione del Vangelo è da sempre la Missione primordiale della Chiesa, anche se il termine Missione, così come lo intendiamo oggi, è un particolare momento di Fede relativamente recente che vede la luce nel XVII° secolo ed è conseguente alla riforma varata dal Concilio Tridentino (Trento, 1545-1563). Diversi e concomitanti furono i motivi della nascita e della diffusione delle Missioni: principalmente la riforma religioso-morale auspicata da vivaci movimenti di risveglio evangelico confluita nei documenti del Concilio Tridentino; il rinnovamento interno degli Ordini religiosi antichi; la nascita dei Chierici Regolari; l'urgenza di premunire i fedeli contro gli errori del protestantesimo e la redazione di nuovi catechismi concorsero a suscitare nuovi metodi di cura pastorale, tra i quali particolari forme di predicazioni temporanee, destinate a incrementare la genuina religiosità del popolo cristiano, rinvigorendone la fede e la purezza dei costumi. I frati Francescani ebbero un ruolo di rilievo nella diffusione delle Missioni; al successo del loro messaggio contribuivano l'aspetto austero e semplice dell'abito e l'assoluto rigore della loro condotta.

Per secoli le Missioni rappresentarono dunque uno dei fenomeni di massa più affascinanti della vita cristiana. La forma di Missione che predominava aveva lo scopo primario di risvegliare il fervore religioso e la qualità della vita morale dei fedeli. Lo stile di queste Missioni era caratterizzato da un forte richiamo penitenziale, frequentemente carico di drammaticità e di emotività. Per giungere a questo scopo i Missionari usavano un insieme di segni e di pratiche molto varie e suggestive: uso di teschi ed evocazione di dannati, processioni penitenziali (dove i partecipanti portavano segni di compunzione: croci, flagelli, catene, abiti scuri, cappucci e veli che coprivano il viso) e addirittura con roghi di libri riprovevoli; bacio del crocifisso da parte di tutti; pacificazioni, confessioni e comunioni generali, infine, solenni promesse di perseveranza nel bene. Nel XVIII secolo le Missioni continuarono ad essere molto diffuse arricchendosi di nuove esperienze. Verso la fine del secolo XVIII le Missioni, pur non scomparendo del tutto, subirono un improvviso arresto a causa dei problemi e della successiva soppressione della *Compagnia di Gesù* (Gesuiti) e anche dallo scoppio della Rivoluzione francese che cercò di cancellare l'esistenza degli Istituti e delle Congregazioni religiose.

Benedizione degli Ulivi (1971) alla Croce della Missione sul viale Piemonte.

La riorganizzazione delle istituzioni ecclesiastiche, la crescita numerica del clero secolare e dei membri degli antichi Istituti religiosi preesistenti nonché la nascita di nuove Congregazioni furono all'origine di un buon rilancio in tutti i Paesi dell'Europa. I Missionari si sforzarono di comprendere, non senza difficoltà e resistenze, le nuove situazioni e di adattarvi-si. Dalla fine del secolo XIX fino alla vigilia della prima guerra mondiale le Missioni continuarono ad essere celebrate sia pur tra non poche resistenze create da numerosi governi anticlericali. Dal XX secolo la Chiesa ha dato nuovo impulso a questo importante momento della vita della comunità parrocchiale. Mediamente il tempo di una Missione parrocchiale ha una durata di una settimana circa e a chiusura di questo periodo si è soliti erigere sul territorio parrocchiale, una Croce (detta appunto *di Missione*) o un cippo. I parroci di Saint-Vincent non si sono mai discostati da questa pratica tanto che alcune di queste Croci, antiche, sono ancora presenti sul territorio. La prima Missione predicata a Saint-Vincent sembrerebbe essere quella del 1665 predicata dai Cappuccini che vide il *RP. François* ricoprire l'importante ruolo di *Supérieur de la Mission*; circa trent'anni dopo quella data, al tempo del parroco Antoine Champier, è predicata una seconda missione. Di quell'anno è da ricordare che *…le séjour prolongé d'un corps armé* (francese) *dans la paroisse n'a pas été pour elle chose fort avantageuse sous aucun rapport. Dès lors, nous voyons le rev. Curé recourir aux remèdes pour guérir les plaies morales de son peuple. Il donne les exercises d'une Mission qu'il confie aux Rev. Pères Capucins. Le luminaire nécessaire pendant la Mission fut fourni par la Commune qui c'est aussi chargée de la moitié de la réfection offerte à ceux qui ont porté la Grande Croix plantée le jour de la cloture* (Curé C. Bich, *Cahier,* Arch. Parr.). Verosimilmente la grande croce in legno di cui ci parla il parroco Bich, fu innalzata il località *La Colomba;* tale sito (oggi molto urbanizzato) è quel piccolo crocevia entro cui si innestano le vie C. Battisti, Trieste e strada per Gléréyaz.

Di tale croce, visibile ancora agli inizi del Novecento, oggi non rimane traccia. Il parroco Jean-Balthasar Buillet, fece celebrare le *Quarant'ore* nel corso del 1722 in occasione della festività di San Giuseppe; quanto alle spese *…c'est la Commune elle-meme qui en fit les frais…* I frati Cappuccini furono ferventi propagatori dell'uso delle *Quarant'ore* così come ci conferma nei suoi scritti il parroco C. Bich quando scrive che la celebrazione delle *Quarant'ore* nel 1722 a Saint-Vincent fu affidata alla predicazione del *Rev. Père Gaya*.

Missione 1827. Nel 1827 il

parroco Jean-Baptiste Freppa, decise che questa comunità aveva necessità di un risveglio di Fede; il periodo post-rivoluzionario aveva lasciato molte ferite anche tra la Comunità di Saint-Vincent ed era quindi tempo di una Missione che fu da lui fondata nel 1827 (ma anche celebrata?) e stando agli scritti del parroco C. Bich, *…c'est son oeuvre et celle de Mr. L'Abbé J.-B. Perret, décédé en 1796.* Non ci è purtroppo dato sapere se al termine di quella importante Missione fu collocata una croce sul territorio parrocchiale (fine 1° parte).

Pier-Giorgio Crétier

SEGUE DALLA PRIMA

Ma cos'era l'Eucaristia nella mente di Gesù?

provenienza ecc. (Mc 7,1-23).

Gli Scribi, i teologi ufficiali dell'epoca, il magistero dell'epoca, si scandalizzano, la loro parola era ritenuta parola di Dio e così contestano Gesù.

Nella *Evangelii gaudium*, (Esortazione apostolica di Palo VI, 1975) si dice che l'Eucaristia «*non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli*».

È vero, l'Eucaristia, il Santissimo Sacramento, il Pane del Cielo non è per coloro che si credono perfetti, non è elargito a coloro che si credono arrivati, è dono eminentissimo, dono sommo, Gesù Cristo, per coloro che vogliono entrare nella Vita.

«*Con questo viatico ricolmo di grazia* - ha proseguito il Papa - *i discepoli hanno tutto il necessario per il loro cammino lungo la storia, **per estendere a tutti il regno di Dio**. Luce e forza sarà per loro il dono che Gesù ha fatto di sé, immolandosi volontariamente sulla croce*», Omelia di Papa Francesco 4.5.2015.

Giuda era tra i Suoi, partecipò all'Istituzione dell'Eucaristia, mangiò il Suo corpo, bevve il Suo sangue avendolo già tradito nel suo cuore.

In quella teologia l'amore si doveva meritare. Bisognava essere degni per accedere.

Gesù non pone condizioni all'incontro con Lui.

E' stupendo lasciarsi amare da uno che non fa alcun giudizio su di te ma che allarga sempre le braccia per accoglierti. Quanto siamo lontani noi dall'essere cristiani! La strada è lunga ma ce la facciamo se stiamo uniti insieme.

Buone vacanze a tutti.

***Il parroco*, don Pietro**

TURCHIA

Speciale Parrocchia di Saint-Vincent
30 Settembre / 6 Ottobre 2019

1° GIORNO - MILANO/ISTANBUL/ANTIOCHIA. Ritrovo all'aeroporto di Milano/Malpensa e partenza con volo di linea per Istanbul. Proseguimento con volo in coincidenza per Antiochia. All'arrivo, incontro con la guida locale e sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

2° GIORNO - ANTIOCHIA. Dopo colazione visita di Antiochia, la più grande città dell'Impero dopo Roma e Alessandria. Visita del museo archeologico che ospita una ricca collezione di splendidi mosaici romani del II-IV secolo. Nel pomeriggio visita della Grotta di San Pietro, alla periferia della città. Qui predicarono Paolo, Barnaba, Luca e Pietro. Secondo gli Atti degli Apostoli 'ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani'. Pranzo. Dopo la S. Messa e la visita alla Parrocchia proseguimento per Selucia di Pieria da dove S. Paolo - con Barnaba e Marco - salpò per il primo viaggio apostolico. Rientro ad Antiochia per cena e pernottamento.

3° GIORNO - ANTIOCHIA/TARSO/CAPPADOCIA. Partenza per Tarso, città natale di San Paolo e principale porto della Cilicia. Passata attraverso il dominio di Assiri, Persiani, Macedoni e Seleucidi, Tarso ebbe il suo massimo splendore all'epoca di Adriano. Santa Messa presso la chiesa di San Paolo e visita della città con il 'pozzo' e la 'Porta romana'. Pranzo in ristorante. Proseguimento attraverso il Tauro per la Cappadocia. All'arrivo, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

4° GIORNO - CAPPADOCIA. Giornata dedicata alla visita della Cappadocia, al centro dell'altopiano anatolico, dove l'azione combinata della natura e dell'uomo ha creato uno scenario indimenticabile. L'erosione del vento e della pioggia nei secoli ha rimodellato la roccia formando sculture da paesaggio lunare. Visita della valle di Goreme con le abitazioni troglodite e le Chiese Rupestri affrescate. Pranzo in ristorante. Soste ai villaggi di Uçhisar, Zelve, Avanos e Avcilar. Visita della città sotterranea Kaymalkli, considerata l'ottava meraviglia del mondo. Rientro in albergo per cena e pernottamento.

5° GIORNO - CAPPADOCIA/KONYA/PAMUKKALE. Partenza per il Caravanserraglio di Sultanhani, capolavoro del periodo Selgiuchide, con un sontuoso portale in marmo. Proseguimento per Konya. Visita del monastero e del mausoleo, un vero museo d'arte islamica dedicato al filosofo Mevlana. Pranzo e proseguimento per Pamukkale. All'arrivo, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

6° GIORNO - PAMUKKALE/EFESO/IZMIR. Visita di Pamukkale: un paesaggio fatato fatto di vasche calcaree, ripiene di acqua tiepida ricchissima di minerali. Visita dell'antica città di Hierapolis con una delle Necropoli meglio conservate. Proseguimento per Efeso. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita del sito archeologico: il maestoso Teatro Grande, la via Arcadiana, l'Odeon, il Tempio di Adriano, la famosa Biblioteca di Celso del II sec., la Basilica del Concilio - dove fu proclamata la divina maternità di Maria - e la basilica di San Giovanni Evangelista (VI secolo). Visita alla Casa della Madonna. Proseguimento per Izmir trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Istanbul. All'arrivo sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

7° GIORNO – ISTANBUL/MILANO. Dopo la prima colazione, visita della città con guida: l'Antico Ippodromo; l'Obelisco del Faraone Thutmosi; la Colonna Serpentina; la Colonna di Costantino VII; la Moschea di Solimano il Magnifico; la basilica di Santa Sofia, capolavoro dell'architettura bizantina. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio Visita di San Salvatore in Chora, in origine una chiesa e ora museo, unica per la ricchezza dei mosaici e degli affreschi bizantini del XIV secolo. Al termine trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Milano Malpensa.

QUOTA €1120 + quota di gestione pratica €35 (minimo 15 partecipanti).
QUOTA €1095 + quota di gestione pratica €35 (minimo 20 partecipanti).
ACCONTO €300

SUPPLEMENTI:
- camera singola €180
- trasferim. in bus Saint Vincent/Malpensa/ Saint Vincent su richiesta

LA QUOTA COMPRENDE: voli di linea in classe economica Milano/Istanbul/Antiochia, Izmir/Istanbul e Istanbul/Milano - tasse aeroportuali - trasferimenti in pullman da e per gli aeroporti in Turchia - sistemazione in alberghi cat. 4 stelle - trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo - tour in pullman con guida parlante italiano - visite, ingressi ed escursioni come da programma – assicurazione sanitaria/bagaglio e annullamento viaggio Axa Assistance.

LA QUOTA NON COMPRENDE: mance (raccolte in loco il primo giorno) - bevande - ingressi non specificati – tutto quanto non indicato alla voce 'la quota comprende'.

DOCUMENTI: carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN PARROCCHIA

SCADENZA ISCRIZIONI 15 LUGLIO